

QUADRATURA DEL CERCHIO

CERCHIATURA DEL QUADRO

(il sogno di Giuliano)



IPAZIA

Il tempo scorre. Si alimenta di ricordi. Si acquatta tra le tempie e passeggia coi suoi passi morbidi. Era una matematica famosa, una tonnellata di anni prima, in Egitto, la nostra Ipazia. E di problemi ne aveva risolti tanti! Ma

non quello. Quello non le era mai venuto. La quadratura del cerchio: “Trovare un segmento che sia il lato del quadrato equivalente al cerchio stesso...!”. E come in sogno, vede spirali e curve strane... Spirali come in una chiocciola, o in un cacciavite, in uno scaccia-vite, col tempo che si avvinghia su se stesso, che ti va girare la testa... Un trapano un martello in testa...

## VOCE

Era bella. Come la principessa delle fiabe. Ipazia. Matematica e filosofa. Più di 1600 anni fa'. L'hanno ammazzata? Storie. Ad Alessandria d'Egitto, c'era. Una donna, vera. Una donna. Una frontiera. Bellezza e sapienza... la donna e la scienza! La prima, la tocchi... la seconda... ha quegli occhi!... Tutti quegli occhi addosso! Toccarla. Toccarla. Toccarla o ammazzarla! Finirla a sassate! Troppo bella! Troppo brava! Pietra dura, corpo morbido. Spaccarle la testa. Farle sanguinar fuori le idee... alla donna pagana. All'Apostata suo cerchio e quadro! Alla puttana! ...Si esalta, la pazza... fa un volo... l'Ipazia. Un volo rotondo. Un volo che sfocia nel Tempo quadrato. Atterra in un prato. Quadrato speciale. Un prato di quadrifogli. Un fazzoletto in una piega della Freccia del Tempo...

## IPAZIA

Mi hanno scambiata, alla fine. Non ammazzata ad Alessandria ove la Stampa riunita. Scambiata con un'altra ragazza. Un'Ipazia precisa. L'immagine stessa della mia immagine riflessa con gli scribi in testa. Perché la folla ora è impazzita? Un'altra Ipazia. Un'altra vita! Chiedono sangue! Mi vogliono morta! Mi sono nascosta. Sotterranei. Cantine. Non ci stavano con la testa. Hanno distrutto la Biblioteca!

## IPAZIA

Anno del Signore 1582. L'11 di Settembre...

## VOCE

Compleanno d'Ipazia. Un giorno mai esistito!

IPAZIA

Già. Aveva riformato il calendario, Gregorio XIII. Da quello giuliano a quello solare... Sempre 1582. Giorni fantasma. Giorni perduti!

VOCE

Firenze! ...Musica da film.... vestiti da medioevo! ...Ma è lei, o non è lei? Il batticuore è quello di Beatrice ma che rivive nella sua testa. Che riapproda nelle sue vene.

IPAZIA

*“...E tanto onesta, pare/la donna mia quand'ella altrui saluta,/ c'ogne lingua deven tremando muta,/e li occhi non l'ardiscon di guardare....”.*

VOCE

Uno specchio, uno specchio. Sette vite per uno specchio! Guardarlo in faccia, il passare del tempo! Riflettersi nel suo infinito se stesso. Che meraviglia. E poi... tutto come prima. Ventisette anni... ma anche ottocento. Con la faccia liscia liscia e le mani che continuano a stringere il libro. E nel medio di sinistra... l'anello... e li occhi non l'ardiscono di guardare... sentire.... capire..... credere, di capire... cavalcare, quelle oscure malie... nel tempo... più tempo... individuare.... fuggire..... dormire..... morire.... vivere in lei quel poco che rimane da vivere in te!

IPAZIA

Chi fa la spia non è figlio di Maria, non è figlio di Gesù, non è figlio di nessuno, non ha figli né ne vuole, corre lento sulle scuole, né si gode e né si duole, non ha scampo non ha cuore, né sta sopra né sta giù... e a star sotto sarai tu!

## VOCE

Quadratura del cerchio. Cerchiatura del quadro. Specchiatura dell'occhio. Riflessione del bulbo. L'occhio è bello. E' perfetto. Un cerchio con dentro un cerchio con dentro un altro cerchio... e rigira l'anello.... svagata.... l'Ipazia... si perde in un tuffo concentrico. Cade. Rigira su se stessa come un'elica senza fine. Inghiottita dall'iride. Dieci giorni fuori dai giochi. Altri dieci giorni perduti nello sguardo dell'anima. Né bene né male. Per conoscere. Capire. Sapere. Non morire. Vivere oltre. In altre donne. Altre facce. Altre mani. Altre vite. Altre avventure. Altri guai.

## IPAZIA

*Io no, non ho cavigliere, bracciali od anelli di Re Salomone/non ho aureole dorate, né potere, né gloria/non sono la sposa perduta, la città devastata/non ho draghi né mele stregate/non ho boschi incantati/giarrettiere fatate/non cerchi di fuoco/non ho doppi anelli che messi vicini danno l'infinito, io domani avrò solo/ come anello un collare/il cappio/del boia/e all'albero del mondo/sarò impiccata/impiccata/impiccata/impiccata...*

*(Maria Rosa Menzio, Spazio, tempo, numeri e stelle)*